



inserto cultura/e

Dedichiamo alle combattenti curde queste pagine di cultura ribelle

■ **Sostentamento e solidarietà.
Il mondo che verrà**

■ **Il paradosso
del mondo nuovo**

■ **Racconto
di vita in aula**

■ **Mi piace l'odore
della scuola al mattino**

■ **"Io omofobo?
Ma se ho un amico gay"!**

■ **Volontà &
commedia**

■ **Poesia.
Un giorno**

L'oppressione, la tirannia degli occupanti del Kurdistan, torturatori dei Kurdi, hanno provocato una rivoluzione anche nella poesia.

DIALOGHI

Ho posato l'orecchio sopra
il cuore della terra.

Parlava d'amore, del suo
amore per la pioggia, la terra.

Ho posato l'orecchio sul liquido
cuore dell'acqua.

Il mio amore, l'amor mio
è la sorgente, cantava l'acqua.

L'ho posato sul cuore
dell'albero.

Della sua folta chioma,
– l'amore suo – diceva,
l'albero.

Ma quando accostai l'orecchio
all'amore stesso,
che non ha nome, era di libertà
che parlava, l'amore.

Sherko Bekas

inserto cultura/e**Sostentamento e solidarietà.
Il mondo che verrà**

*Il mondo che verrà sarà una corrida,
la ricchezza vestirà i panni del torero
la povertà quelli del toro sanguinante.
Il mondo che verrà sarà una festa nazionale,
i ballerini danzeranno con le catene
i poliziotti spareranno dove il potere scricchiolava già.
Il mondo che verrà sarà un incendio doloso,
un terremoto a tempo perso.
L'operaio diventerà una commedia teatrale,
l'opportunismo distruggerà il sapere.
Il mondo che verrà sarà una guerra di dipendenza,
gli uomini difficili inghiottiranno i semplici
il potere mostrerà la corona.
Il mondo che verrà sarà un orfanotrofio,
i bambini fungeranno da pezzi di ricambio
il sole eviterà di illuminare la terra,
i mercanti venderanno incubi per sogni.
Quel mondo sarà il risultato dei bei ricordi.*

In nome della solidarietà è tutto lecito, soprattutto lo sforzo dei politici per poterli abbracciare. Da noi la solidarietà è un pezzo di storia, entra in moto a telecamere accese, fino a quando, s'affievolisce e torna a essere abulia, un po' come le feste natalizie: saremo tutti fratelli per almeno quindici giorni. Quando i picchi d'ascolto salgono la solidarietà diventa un dovere istituzionale.

Già, dovere istituzionale! perché essa sostituisce lo stato, nei diritti che dovrebbe garantire a ciascun cittadino. I numeri da chiamare sono tanti, l'agitazione non tiene conto della sofferenza, ormai lo spettacolo ha i colori della danza e la solidarietà è l'unica e inconfutabile regina di questa tragedia alla luce del sole.

La solidarietà è una risorsa, come l'acqua, il petrolio, il tabacco, la droga, la detenzione. E' da tanto che privati allungano le mani, attraverso quelle del santo protettore, per mezzo e conto di un dio, Protezione Civile e padre nostro. Cresce l'ansia, i motori s'accendono per arrivare al massimo dei giri, la macchina dell'ipocrisia post moderna va verso la beatificazione, prossimamente sarà santa.

Ovunque io mi volti a cercar sereno, leggo "questo è il momento della solidarietà, non della critica". Lo dicono tutti, da sinistra e destra, da destra a sinistra e m5s incluso; quindi nessuno si permetta di criticare, nessuno si permetta di dire che



questa è una delle tante stragi annunciate. Dicevano così anche per L'Aquila, come lo dicevano per il Belice; anche nel 1700 parlavano così i vari giullari di corte, dopo il terremoto in Irpinia, "non è il momento di criticare", magari mentre ridevano e bevevano. .

Il potere teme questi momenti, perché chi ha perso tutto, rischia di rivoltarsi con la ragione di fondo. Chi cerca di addolcire la rabbia dell'uomo qualunque, è un nemico del popolo. Tra tanto vagar, ho letto le parole di un terremotato, a cui rivolgo tutta la mia stima "quando mi sono accorto d'essere ancora vivo, non ho fatto in tempo a piangere. C'erano due pompieri che avevano bisogno di una mano per spostare un masso, sono andato verso di loro senza parlare e li ho aiutati fino al pomeriggio, fino a quando mi hanno retto le gambe.

Adesso, si sono accorti che è troppo grande lo slancio di chi dona "Basta cibo, servono soldi e posti letto". Spero vi arrivi il messaggio, i soldi non bastano mai! Eppure se tutte le raccolte fondi arrivassero a destinazione, potrebbero ricostruire tre città antisismiche, avanzerebbe anche qualche euro da donare ai poveri abitanti del vaticano. Servono i posti letto che hanno tagliato, gli infermieri che hanno

spostato o licenziato, i dottori destinati ad altra vita: serve lo stato di diritto; quello che manca e che la solidarietà prova a sostituire. Non regalate soldi a chiunque vi porga il cappello, la solidarietà serve a dar potere a chi non sa più che farne.

Antonio Recanatini



inserto cultura/e**Volontà & commedia**

Quando la commedia non tira più, non interessa e non incarna il senso poetico del tempo, si cambiano gli attori.

Vengono scelti a caso, i sostituiti conoscono da tempo il copione, hanno imparato a gesticolare quando la parte lo richiede e a sorridere quando è giusto non apparire troppo seri.

Politica e teatro hanno troppi punti in comune, non solo l'arte della recitazione, spesso le maschere collimano con la vigoria o la stupidità del momento storico.

Quando la commedia non tira, il teatro rischia il fallimento, i custodi, i costumisti, i truccatori, gli elettricisti rischiano il posto di lavoro.

Tanto tempo fa era diverso, nel teatro classico di Atene, quando la commedia finiva il suo corso, la sostituivano con un nuovo copione, non badavano troppo alle capacità dell'autore, ma al valore della commedia. Il nuovo copione veniva pubblicizzato nelle strade, nelle campagne e nelle vallate, tanto che gli ateniesi riempivano gli anfiteatri, anche solo per conoscere la nuova commedia.



Il copione non conta ormai, la politica cambia volti, non intenti, tanto meno pensa di dover correggere la parte, il tono della voce; forse dovrebbero inserire una colonna sonora, come "chiusa" dello spettacolo, quando la poca gente accorsa rimescola i pensieri e condivide le impressioni.

Il teatro non tira più, da Berlusconi a Prodi, da Prodi a Berlusconi, da Monti al figlioccio nato vecchio e sempre figlio d'arte, Letta.



Oggi la spuntano due semplici attori d'avanspettacolo, uno più vicino al senso estetico della folla, l'altro è figlio della rozzezza razzista, ma con garbo.

Renzi contro Salvini, parlano di tutto, tranne di politica, parlano di tutto, tranne delle problematiche sociali, infatti ai margini c'è un grillo in attesa.

La televisione pubblicizza lo stesso copione, i duellanti appaiono armati di spade e pugnali, ma sono zerbini degli stessi e identici poteri, mostriciattoli lustrati come pagliacci.

Stavolta il teatro non tira più, gli elettricisti e i custodi si sono uniti nella lotta, vogliono che i costumisti si facciano da parte, gli attori senza copione abbozzano un piccolo dissenso. Tutto rientra nel giro di poche ore, i protagonisti si stringono la mano dietro la tenda. Il più vicino al senso estetico della folla sorride e dice al razzista di turno "

l'importante è aver recitato bene", l'altro annuisce e risponde in rima -cosa vuoi che se ne fregghino di noi, alla mattanza dei poveri ci pensarono le divise-. Il custode è stato licenziato, si è impiccato perché non aveva più i soldi per pagare l'affitto, un elettricista è finito in carcere per truffa.

Domani ci sarà lo stesso spettacolo in tv, non mancate! Bisogna rispettare la volontà della commedia.

inserto cultura/e**Il paradosso del mondo nuovo**

Il paradosso non è circostanziale e neppure visibile dal basso, il paradosso è nel sistema dei neuroni bruciati, arsi dalle migliaia e migliaia di confusionari infiltrati un po' ovunque. Il paradosso è la stessa quotidianità, nello stesso metro di giudizio con cui valutiamo le questioni e la storia, il paradosso nasce quando il proletariato sceglie di farsi rappresentare dalla borghesia, quando un pescatore italiano si sente più vicino ai marò, che ai pescatori indiani.

A questo punto, son sicuro, qualcuno dirà "senza borghesi non ci sarebbe mai stata una sola rivoluzione". Falso. ogni vera rivoluzione e non quelle descritte sui testi di cultura classica statunitense, dettati con coerenza e imprecisione... ogni vera rivoluzione, dicevo, è stata vinta con il sangue del proletariato.

Forse non è sempre colpa del popolino, forse il popolino è riottoso, perché non vuole mettere a disposizione il proprio sangue per innalzare altri borghesi... forse

Ma quel che mi stupisce è la facilità con cui si glissano i dubbi, mi stupisco nel vedere puntare il dito sul non voto, come non mi stupisco degli appoggi a destra del m5s e l'entrata in scena di "casa Point".

Ma poi, perché un uomo di strada dovrebbe farsi rappresentare dall'alta borghesia?

Difficilmente qualcuno saprà rispondere, qualcuno vi parlerà del Che, di Lenin o di Allende, come fosse possibile il paragone, la differenza è così immensa da non lasciar spazio, neanche alle divagazioni.

I paragoni forzati soddisfano la mente degli arrivisti, il paradosso non è nell'ignoranza, ma negli insegnamenti. L'uomo migliora quando prova a educare, non quando viene educato.

Borghesia e proletariato sono due ideologie contrapposte, lo ripeteva Lenin, a ogni discorso, a ogni riunione, a ogni momento di riflessione, prima e dopo la rivoluzione. Il paradosso è ravvisare che la superiorità numerica del proletariato serva a dividere la povertà e a innalzare la borghesia. Il paradosso!

Nella mia mediocrità, quella mediocrità inscindibile con l'essere umano, ancora credo che un popolo unito dal basso, la cooperazione tra le persone, la ricerca del senso comune di felicità siano raggiungibili con la dittatura del proletariato. Sono obsoleto e superato negli istinti, nonostante viva nella ricerca del significato profondo delle parole, dei fatti, della storia. La mia mediocrità di uomo non mi permette di guardare oltre.

La peggior epoca storica è quella in cui l'amore può essere acquistato, la passione ipotecata e la felicità rimane un abbaglio sbiadito. L'epoca storica peggiore è quella in cui diventano artisti i mistificatori e i figli



benedetti, i brutti diventano belli e gli immorali parlano alla folla di morale. L'epoca storica peggiore è quella in cui il potere passa agli aguzzini e il popolo non considera la propria schiavitù.

Genitori e professori che insegnano ad emergere, a competere, a prepararsi per i nuovi scontri imposti dalla vita. Poca filosofia, pratica e pratica, economia e numeri, l'ossessione dell'avere quale mezzo vitale per arrivare. Viviamo la nostra discesa credendo di poter amministrare l'infelicità, che calza a pennello, ma non soddisfa, questo è paradosso. Cresciamo l'infelicità, l'egoismo, l'arrivismo e figli sempre più staccati dalla realtà. Il paradosso vigila e il tempo inverte i poli, passioni al ribasso e rievocazione del passato sulla punta della lingua:

Se parlare di comunismo nel 2016 è fuori luogo, pensate a quanto sia fuorviante parlare di democrazia. Se il comunismo è un'utopia, la democrazia è una menzogna. Non abbiamo bisogno di eroi da copertina, ma di milioni di ribelli, invece produciamo ancora credenti; infatti abbiamo migliaia di santi da pregare e pochissimi rivoluzionari da annoverare; mica credete sia un caso?

Il paradosso non è mai un caso, l'Italia frantumata e svenduta è una realtà.

Antonio Recanatini

inserto cultura/e**La lingua Italiana
come valore assoluto**

Difendere la lingua italiana non è una bestialità e neanche il frutto di idee nazionaliste. Mi riferisco soprattutto ai giovani. Sono convinto, ammesso che conti il mio giudizio, che voler "inglesizzare" a tutti i costi "il parlato e lo scritto" di una società, di una tribù o etnia, sia una violenza, una vessazione, sotto tutti gli aspetti.

Non contano i *modus operandi*, i modi operanti, magari alcuni giornalisti, scrittori o pennivendoli non sono sempre consapevoli, ma ad essi è doveroso puntare il dito.

Vedete, l'accorpamento della lingua Italiana nella nostra nazione si deve al vecchio fiorentino, tanto più ai fenomeni letterari del tempo. La divulgazione della letteratura, a suo tempo, non plasmò i vari dialetti, diede solo un'altra opzione di riferimento comunicativo tra il cittadino lombardo con quello marchigiano. Oggi utilizziamo una lingua derivante dal latino, ma proprio perché figlia della letteratura e delle varie occupazioni storiche, essa si nutre di vocaboli di origine greca, "barbarica o celtica", finanche araba. Ogni lingua ha una sua matrice, quella Italiana ha una profonda ispirazione poetica, forse siamo l'unico popolo che può vantare certe origini.

Dal lontano 1200, fino a quel 1800, questo paese, questa parte di mondo, poté contare sull'apporto costante della letteratura. Cito per amor, Machiavelli, nato a metà del 1400, in quel periodo storico, la lingua italiana ebbe una svolta clamorosa. Nel concilio di Firenze, il patto tra la chiesa d'oriente con quella d'occidente parteciparono molti studiosi greci.

L'Italia era il centro esatto della cultura, dell'innovazione, la principale fonte d'ispirazione artistica, fino a consolidarsi con il Rinascimento, periodo storico di assoluto valore, forse il più importante della nostra storia; diversamente dal Risorgimento. La letteratura stava cementificando il linguaggio di stati e "statucci", la cultura fungeva da collante, pur mantenendo e rispettando le origini di ogni parte d'Italia. Il Risorgimento ha bloccato questa divulgazione, non il contrario, ha destabilizzato e disunito i vari costumi, non unito.

Provo astio verso chi fa un uso improprio dell'inglese in Italia, anzi trovo disgustosi certi epiteti e locuzioni negli editoriali, nei romanzi e nella saggistica in generale.

L'Italiano ha un'origine elegante, la più elegante in assoluto, la lingua italiana è precisa, di certo non la più precisa, è rispettata da qualsiasi cittadino, proprio per il valore sociale.

La lingua Italiana va difesa e non offesa, questo è quel che mi sento di dire ai vari strimpellatori che appaiono all'orizzonte. Aggiungo, che l'imbarbarimento della lingua va di pari passo con la distruzione del nostro valore storico e della nostra dignità personale.

Pensateci, almeno qualche volta!

A. R.



Poesia di **Giacomo De Fanis**

UN GIORNO

Un giorno,
se non mi vedrete più
affannare, mi sarò lasciato andare
tra le onde del mare.

Un giorno,
se non mi cercherete più,
mi troverete rilassato nei vostri pensieri.

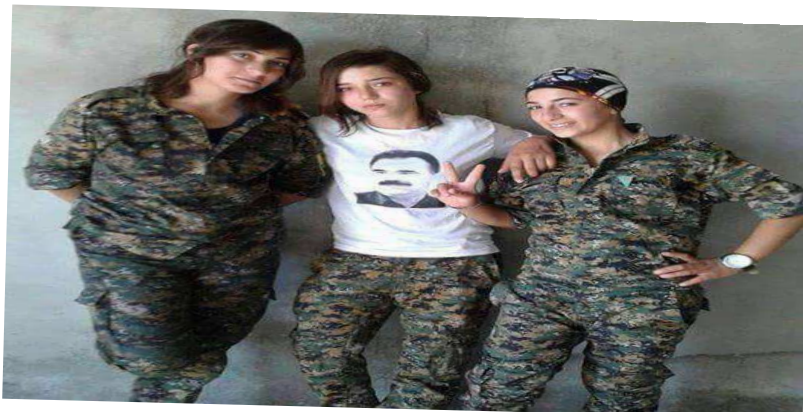
Un giorno,
se non mi obbligherete più,
mi avrete gratuito
tra i vostri accidenti.

Un giorno,
se non vorrete più spiarmi,
mi saprete soffocato
dagli abbracci di una donna,
e tanto vi basta a crederlo.

Un giorno,
se non avrete più speranze,
piuttosto mi desidererete
mai esistito.

Ma io, che vivo nei ricordi e
nelle memorie,
sarò angoscia per i vostri cuori,
inquietudine per le vostre menti,
e non porterò pace a voi,
ché per me l'ho tolta.
E tanto mi basta a crederlo.

Un giorno,
se non mi vorrete più ad affannare,
mi lascerete andare tra le onde del mare.



inserto cultura/e**mini-racconto** di A. A. Conrad
Di vita in aula

Inizia l'anno scolastico, il primo giorno è il più importante quando entri in una classe nuova, nuovi studenti, facce che ti scrutano e ti fanno tutti gli esami possibili anche quelli che la mutua non passa. Tu stai lì, forte dei lustri trascorsi in quelle mura, debole perchè gli esami non finiscono mai e tu non sei sicura di essere preparata a comprendere quella moltitudine di vite che ti si affollano davanti agli occhi presbiti!

Laura mi guarda e poi con fare annoiato riprende a disegnare sul quaderno, disegni di casette con alberi, cani, madri, padri, fratelli, sorelle e zii insomma una sorta di saga concentrata sul quaderno a quadretti.

Ogni tanto alza lo sguardo verso di me che nel frattempo mi sono presentata fornendo alla classe anche un po' di curriculum.

Oggi mi sono vestita bene, ho fatto la messa in piega insomma sono decisamente di bell'aspetto...il primo giorno è importante è il primo appuntamento.

Qualche ardimentoso inizia a fare le prime domande:

Ma lei li mette i 2?

Lei le fa le interrogazioni programmate?

Qualcuno invece sbuffa dopo aver ascoltato il programma e ti chiede se è proprio necessario fare Dante o Petrarca sottolineando il fatto che l'hanno già studiato alle medie e a dire il vero li ha molto se non moltissimo annoiati "però senza offesa Prof!"

Sta' storia dell'inferno, del Purgatorio io mica ci credo Prof che c'è l'inferno.

Io sì invece ma mi sa che è diverso da quello che racconta Dante.

Qualcuno invece afferma di amarlo ma solo il V canto dove si parla di Paolo e Francesca:

Vede Prof ce l'ho pure sul diario....

...e sull'ali dell'Amor, ch'a nullo amato amar perdona suona la campanella...domani è un altro giorno.



Li saluti ti salutano, Laura scuote la mano in segno di ciao un ciao dovuto senza impegno ...

Qualche settimana dopo, ho imparato nomi e cognomi di tutti, finalmente arriva la collega di sostegno, timida minuta si affaccia quasi con imbarazzo la invito ad entrare con calore anche se siamo nel bel mezzo della lezione cosa per la quale gli studenti di solito sono grati...ogni interruzione è manna!

Si presenta con voce flebile e subito si mette vicino a Laura, io riprendo il mio discorso sulle origini della nostra lingua ma Laura mi blocca!

...senti Prof ti devo dire una cosa!...Una cosa importante ...molto importante anzi la devo dire a tutti... come fermarla?

Laura certo dicci tutto che succede?...

Io volevo dire che sono down ma non sono scema quindi la maestra (la chiama così forse perchè le piace sentirsi ancora piccola a volte) mi aiuta solo a mettere a posto la cartella ed a scrivere i compiti che certe volte me ne dimentico!

Pietro risponde... A Lauré, lo sappiamo tu sei una spada in cucina Prof lei fa il sugo più buono di tutti.

Laura rinfanciata da queste parole di apprezzamento si gira beata verso Pietro e gli dice: la prossima

volta ti do il piatto di pasta più grande di tutti.

Laura è una stupenda creatura, sensibile ed affettuosa ci si mette un po' ad entrarci in relazione perchè lei prima ti vuole scrutare, soppesare, conoscere poi decide se sei degno del suo abbraccio con bacio mattutino.

La classe le vuole bene perchè è sempre pronta a ridere e prendere le difese di tutti e la relazione con lei è stata importante per loro una vera e propria scuola di vita.

Fino allo scorso anno scolastico avendo una patologia grave aveva 12 ore di sostegno in questo 4 a causa dei tagli.

Lei ha fatto passi da gigante acquistando autonomia personale e lavorativa grazie anche al validissimo operato di tutte le colleghe di sostegno che hanno lavorato a tal fine ma di certo con 4 ore sarà ben difficile portare avanti quel discorso di relazione interdisciplinare che finora era stato fatto e chi ne pagherà le conseguenze sarà Laura e tutte le Laure della scuola pubblica (la scuola privata confessionale Laura non la vuole non "può" pagare un insegnante per lei e per "quelli come lei")

Prof è vero che quando mi diploma vado a fare la cuoca dal presidente?...non lo so Laura se c'è un concorso per entrare al Quirinale ...dove è il Quirinale prof? a Roma...ma no io dicevo il presidente dell'America!!

inserto cultura/e

parafrasando apocalypse now

Mi piace l'odore della scuola al mattino

Lunedì è sempre lunedì anche se è dicembre inoltrato ed i panettoni fanno a gara con i pandori semplici e farciti per aggiudicarsi il miglior posto negli espositori dei supermercati.

La sveglia della prima ora trancia il buio della mattina che tarda ad illuminarsi a giorno.

Orsù vecchia donzella, prepariamo colazioni e quanto occorre all'inizio della giornata ed affrontiamo il traffico romano.

Eccomi arrivata e somma fortuna anche il parcheggio non è stato un dramma nonostante le festività incombenti.

L'odore di Natale si sente anche a scuola... le cucine fervono ed i ragazzi sono più che mai altrove, un altrove siderale in questo caso.

Prima ora in quarta K, ma innanzitutto bisogna leggere le circolari! ...nessuna nuova; registri in mano mi avvio con lo sguardo a 180° gradi per scovare e sollecitare chi si attarda in public relation davanti ai bagni... "si si professore arrivo prima della fine dell'appello tanto so' quasi ultimo..." "Gli ultimi saranno i primi" sentenzio in modo tale da non ammettere repliche ma la replica c'è "io Professore so' penultimo posso entrar dopo!..." "No Matteo seguimi..." mi segue lanciando uno sguardo disperato verso i bagni, da eroe romantico sequestrato dalla sbirraglia austriaca insomma in tema con l'argomento di oggi.

Buongiorno!!

Appello, giustifiche, ritardi, ancora giustifiche, certificati medici, "non ho studiato professore vede so stato male", "pure io cioè pure io sono stata male ma ho studiato merito almeno un 6 vero prof?"

...ahhhhhh Ragazzi buongiorno... oggi spiego... volti che riprendono colore, gesti di altri verso alcuni che fanno ben capire che hanno avuto fortuna, una fortuna popolare, quella anatomica... risatine sommesse "Ammazza Prof ce lo poteva dire così portavo il libro!"

"Daniele sono 2 mesi che dici che lo porterai... la speranza, come nei Sepolcri, sta fuggendo anche da questa aula.

"Professore vedi che lo porto domani sicuro me lo metto nello zaino appena torno a casa."

In questo clima apriamo i libri, belli quasi nuovi: In morte del fratello Giovanni... Chiara esclama: "poveretto Ugo mi fa pena" scuote la testa ma sorride.

Gli altri la guardano complici io mi risento un po', c'è uno strano fermento nel suo gruppo seduto verso le finestre appannate dalla polvere secolare.

La morte, l'esilio, l'Italia, la Madre tutto gira leggiamo, analizziamo, parafrasiamo, esercizi guidati

Che ne pensate ragazzi? Quali tematiche vi colpiscono? "Professoressa che le debbo dire?...del resto Nicolò in arte Ugo ha la fissa della morte e non dica di no mai una gioia che ne so una donna come Dante magari senza "Ohhh zitto dai è sempre una prof" si sente esclamare dalle ultime file Mattia soprannominato Rocco dalla classe, immaginatevi il perché, si rimette seduto.

Chiara continua a sorridere, un sorriso ebbro e fisso con gli occhi che vagano.

Continuiamo con esercizi e domande fino al suono della campanella che quel giorno sembra lungo e foriero di novità non è solo il segnale della fine dell'ora ma sembra voglia dire adesso LIBERI TUTTI.

Racimolo le mie cose faccio per uscire quando Chiara, insieme all'amica del cuore, alla sorella astrale, all'anima sua fatta compagna di classe il



cui nome Sonia spesso viene cambiato in SOGNA per l'aria svagata che l'accompagna costantemente, si avvicina e mi dice: Prof oggi sono felice felicissima, Sonia annuisce e sembra quasi presente al discorso pur stando un passo dietro all'amica, Chiara continua leggendo la domanda silente che mi scorre negli occhi: lo sa perché?...perché a mi fratello gli hanno dato i domiciliari!! Sonia a questo punto interviene a sostegno: non è bellissimo Prof?

Si è bellissimo ragazze, sono contenta anche io ...a Prof ti posso abbracciare? La prossima volta però spiega una poesia che parla d'amore.

Ha ragione Chiara nel dire che Ugo è sfortunato, lei no è fortunata, il suo di fratello è vivo, ha i domiciliari ed oltretutto ha pure giurato che si rimette in riga.

Lei la sera lavora in un risto-pub così aiuta la famiglia (la madre è invalida il padre non c'è) e mette da parte i soldi per l'avvocato.

Il padre di Mattia detto Rocco ha perso il lavoro lo scorso giugno e quindi vivono tutti a casa dei nonni che prendono la pensione.

A Daniele il libro glielo ho regalato io perché non è possibile comperare tutto già ci sono i contributi da pagare, che sono sì volontari ma pure obbligatori, anche i libri!... e poi tutti non si possono comprare.

Francesco studia tanto perché vuole diventare un grande chef e fare felice il padre che lavora tutti i giorni tutto il giorno e prende 900 euro al mese menomale che lavora anche la madre al call center così sono 1500 in totale tutti i mesi intanto lui quando torna a casa cucina per tutti per i genitori e per il fratello più piccolo, lava anche i piatti e rimette a posto la cucina, perché i grandi chef iniziano così... verso le 19 è libero di studiare.

...e poi ci sono le storie di tutti gli altri, i loro patemi d'amore, le loro difficoltà personali, le loro peculiarità, le timidezze dei bravi, le sfrontatezze di chi chiede aiuto ma non trova modo altro che la provocazione, il loro perdersi in una realtà senza futuro, il mio registro pieno di "sicuramente ce la farai" anche se stavolta non è andata troppo bene.

...e poi ci siamo noi che calchiamo la scena da svariati lustri e come le pietre del Colosseo abbiamo visto scorrere davanti ai nostri occhi torme di generazioni ma mai come ora il futuro ci fa paura per noi e per loro...al futuro preferisco l'imperfetto del cambiamento, un cambiamento che fornisca possibilità a chi non ne ha.

DOCENTI CONTROLLA BUONA SCUOLA

by A. A. Conrad



inserto cultura/e

"Io omofobo? Ma se ho un amico gay"!

Appena qualche giorno fa leggevo, sul blog di questa rivista, delle peripezie di Ange - giovane ruandese, già da alcuni anni in Italia - nella ricerca di un posto di lavoro.

A raccontarne l'ultima disavventura, in ordine di tempo, il suo fidanzato italiano. Piero, infatti, riferiva dei numerosi rifiuti, opposti alla giovane, solo in virtù del colore della pelle.

La notizia, comprensibilmente, aveva prodotto le vivaci proteste delle persone coinvolte nella vicenda.

Il titolare - albanese - dell'ultimo esercizio pubblico cui Piero aveva proposto l'assunzione della sua ragazza, sosteneva di non avere problemi nei confronti di Ange, ma, contemporanea-mente, affermava di essere sicuro che i suoi clienti - pur di non essere serviti da una ragazza di colore - non sarebbero entrati nel suo bar/ tavola calda. Così come, d'altra parte, facevano quando al banco era presente la sua fidanzata; una giovane di nazionalità cinese.

I residenti del quartiere Vanchiglia, a loro volta, rigettavano l'accusa di razzismo e il parroco della locale chiesa di Santa Giulia - a evidente difesa e sostegno delle loro pie anime - riteneva opportuno rilevare che in estate un sacerdote ghanese lo aiuta a celebrare messa; senza che questo crei problemi ai suoi parrocchiani.

Non si rendeva conto, il buon don Gianluca, di incorrere - forse in buona fede - nello stesso errore in cui cade la stragrande maggioranza dei razzisti, xenofobi e omofobi quando, pur di allontanare accuse di quel genere, afferma di avere un amico "di colore", piuttosto che "ebreo", "anarchico" o "gay".

Come se fosse normale classificare i propri amici secondo parametri di tale natura.

Personalmente, ho vissuto - per motivi di lavoro, a Modena, alla fine degli anni '60 -l'ostracismo e il razzismo espressi nei confronti dei meridionali e, a differenza di molti, nel nostro pur bistrattato Paese, non avverto discontinuità; anzi, continuo a rilevare segnali che considero inequivocabili.

D'altra parte, la cronaca e la storia lo confermano. Ieri bisognava stare attenti ai "terrori" e agli zingari, poi c'è stata l'epoca dei cinesi, dei rumeni e - ancora più - degli albanesi; successivamente,

è stato il turno degli extracomunitari.

Oggi il "diverso" è di religione islamica.

La costante, però, è stata - indubbiamente - quella dell'uomo "nero"!

Spesso si è trattato di un gioco (sporco) della politica; che ha bisogno di additare il nemico di turno, ma è altrettanto vero, a mio avviso, che il popolo italiano, da nord a sud - e ogni sud ha il suo relativo sud - non è mai stato sufficientemente convinto dell'ineluttabilità, sociale e politica, di una nazione multietnica.

Renato Fioretti

